

Si segnala la sentenza del 21.02.05 della Corte d'Appello di Brescia, sez. 1° pen., che ha riconosciuto la responsabilità dell'organizzazione autostradale nella causazione di un incidente stradale nel quale era deceduto il sig. Mario Merli la cui auto era sbandata su di una chiazza d'olio minerale presente sulla carreggiata da lui percorsa non rilevata nè rimossa per tempo dal personale dipendente dell'Autostrada.

Il 04.05.01 Mario Merli, a bordo della sua Fiat Multipla, percorreva infatti il raccordo autostradale che dal casello di Brescia Est conduce alla tangenziale per Montichiari allorchè, nell'affrontare la curva, per lui destrorsa, la sua auto sbandava a causa di una chiazza d'olio minerale presente sull'asfalto ed invadeva la carreggiata opposta proprio mentre vi stava transitando un autocarro. Per quanto la velocità fosse moderata e l'urto tra i veicoli non particolarmente violento, il Merli quasi immediatamente decedeva.

Veniva aperto dalla Procura della Repubblica di Brescia un procedimento penale a carico del direttore del Servizio Traffico dell' Autostrada Brescia-Padova s.p.a., per il reato di omicidio colposo contestandosi allo stesso sia la colpa specifica per inosservanza di legge (art. 14 cod. della Strada) per non aver mantenuto la strada in condizioni di pulizia e sia la colpa generica per negligenza per non aver allestito un idoneo sistema di sorveglianza sull'autostrada che prontamente rilevasse, e rimuovesse, le anomalie autostradali (come le chiazze d'olio) dalla presenza delle quali potesse derivare pregiudizio per la sicurezza della circolazione.

All'esito del giudizio di primo grado il Tribunale di Brescia assolveva il predetto direttore imputato per insussistenza del fatto. La sentenza veniva appellata dalla vedova e dai figli del defunto Mario Merli, costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Federico Molesti del Foro di Milano, e, all'esito dell'udienza dibattimentale del 21.02.05 veniva parzialmente riformata dalla Corte d'Appello.

La Corte d'Appello di Brescia confermava l'estraneità al fatto dell'imputato, che aveva assunto l'incarico di direttore del Servizio Traffico appena tre giorni prima dell'incidente, ma affermava la responsabilità di altri soggetti all'interno dell'organizzazione autostradale per aver effettuato una sorveglianza ed un controllo dell'autostrada assolutamente insufficiente.

Gli Ausiliari della viabilità, squadre di personale specializzato che si occupa della rilevazione e della risoluzione delle anomalie autostradali, avrebbero dovuto perlustrare e pattugliare l'autostrada in continuazione così da poter prontamente rilevare, e rimuovere, quanto potesse ostacolare la fluidità e la sicurezza della circolazione.

Era risultato, invece, che gli ausiliari della viabilità avevano percorso il tratto di autostrada sul quale era accaduto il sinistro soltanto due volte nella giornata del 04.05.01: un pattugliamento assolutamente insufficiente per poter prevenire anomalie che, per loro natura, si presentano all'improvviso.

L'autostrada, si sottolinea nella sentenza della Corte d'Appello, è obbligata a garantire la sicurezza degli automobilisti con una vigilanza continua e costante anche in ragione del fatto che dagli automobilisti